

CONCORSI

Dirigente sanitario 1 posto in Roma; ente Usl Rm/12; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

Aiuto chirurgia 1 posto in Roma; ente Usl Rm/11; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

Coadiutore sanitario 1 posto in Cassino; ente Usl Fr/10; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992.

1 posto in Roma; ente Usl Rm/11; pubblicato su G.U. 1.10 del 4/2/1992. Scadenza 20 marzo 1992. 1 posto in Tarquinia; ente Usl Vt/2; pubblicato su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 13 aprile 1992.

Dirigente tecnico 1 posto in Montefiascone; ente Comune di Montefiascone; pubblicato su Bur 3.04 del 10/2/1992. Scadenza 21 marzo 1992.

Istruttore tecnico 1 posto in Poggio Moiano; ente Comune di Poggio Moiano; pubblicato su Bur 3.05 del 20/2/1992. Scadenza 21 marzo 1992.

Biologo 2 posti in Roma; ente Istituto poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 22 marzo 1992.

Stenodattilografo 11 posti in Roma; ente Cassa Nazionale Previdenza Assicurazioni Commerciali; pubblicato su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 22 marzo 1992.

Funzionario amministrativo 2 posti in Roma; ente Cassa Nazionale Previdenza Assicurazioni Commerciali; pubblicato su G.U. 1.15 del 21/2/1992. Scadenza 22 marzo 1992.

Segretario comunale 142 posti in sedi varie; ente Ministero dell'Interno; pubblicato su G.U. 1.13 del 14/2/1992. Scadenza 25 marzo 1992.

Agente servizi ausiliari 4 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Assistente amministrativo 3 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Biologo 2 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Chimico 2 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Coadiutore 11 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Dattilografo 2 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Tecnico di laboratorio 7 posti in sedi varie; ente Ministero agricoltura e foreste; pubblicato su G.U. 1.16 del 25/2/1992. Scadenza 26 marzo 1992.

Ingegnere elettronico 2 posti in Roma; ente Istituto Poligrafico Zecca di Stato; pubblicato su G.U. 1.17 del 28/2/1992. Scadenza 29 marzo 1992.

Per informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48793270-4879378. Il centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.

18 nomi tra Camera e Senato

Impegnate nel sociale pacifiste, antirazziste

Le candidate della Quercia

Un barcone sul fiume, è il posto scelto dalle candidate del Pds per presentarsi. Ognuna ha raccontato il suo percorso, i suoi interessi e quelli comuni: dalle battaglie contro la legge sulla droga, alla difesa della legge sull'aborto fino al pacifismo e all'impegno antirazzista. E le preoccupazioni: i rischi di restringimento di libertà e rappresentanza per le donne, gli attacchi alla democrazia.

RACHELE GONNELLI

Per presentarsi hanno scelto un barcone sul Tevere, con il sole, le tartine e lo spumantino frizzante. Chi? Le candidate nelle liste della Quercia. Per dire cosa? Per dire «vota donna». «Sì, ma non come uno slogan propagandistico, per i contenuti che ci stanno dietro», è stato detto.

I contenuti sono vari. Molti sono comuni come la difesa della legge sull'aborto, la battaglia contro la legge sulla droga, Jerovino-Vassalli, per aumentare gli spazi di emancipazione del sesso femminile e per la difesa dei soggetti deboli. Non solo le donne, anche gli immigrati, gli handicappati, i tossicodipendenti, è appunto. Altri contenuti caratterizzano di più alcune rispetto ad altre. Alcuni esempi: Mariella Gramaglia e Paola Gaiotti De Biase aderiscono al patto referendario. Chiara Ingrassia «perché non mi convince l'abolizione del sistema proporzionale mentre fa parte del patto dei candidati pacifisti. Ancora: Teresa Frassinelli, per anni attivista nel sindacato pensionati, si impegna a dare voce in particolare alle anziane. Scherza: «Avete mai pensato che se le donne facessero sciopero un giorno salterebbero tutti i servizi?». Cecilia d'Elia, studentessa universitaria, si dedicherà di più ai problemi dei giovani. «Insomma donne, ma non

solo. «Le scelte che ricadranno sulle donne nei prossimi anni non saranno indifferenti per la società», dice Maria Antonietta Sartori. «La democrazia sta correndo gravi rischi, c'è il pericolo che vinca chi vuole tornare indietro», aggiunge Roberta Tortorelli. «Quella di quest'anno è una campagna elettorale orrenda, piena di omicidi», afferma Giglia Tedesco - siamo molto preoccupate. Nel contempo è anche straordinario che le donne non siano scomparse nelle liste elettorali.

Riequilibrio della rappresentanza, questo era l'obiettivo delle donne alle elezioni dell'87. Nell'allora Pci questo vole dire un buon risultato: il trenta per cento degli eletti. «Adesso si tratta di mantenere il livello raggiunto», è stato detto ieri. Nel Lazio, che è il più grande collegio elettorale del paese, le candidate sotto il simbolo della Quercia sono 14 in una lista di 54 nomi per la Camera e 4 su 16 per il Senato.

«Se verrò rieletta» ha fatto promessa Carol Beebe Tarantelli - mi occuperò di riformare le leggi: sull'immigrazione e sulla malattia mentale». Franca Prisco, candidata al Senato, ha come campo d'azione particolare la tutela dell'ambiente. Roberta Pinto sulla riforma del sistema scolastico.

Denuncia del capogruppo Pds Renato Nicolini

«Il Campidoglio complice dello scempio su aree verdi»

Il caso dell'ex Snia Stabilimenti dismessi al Tiburtino e Prenestino trasformati in drugstore

Centri commerciali a pioggia

«Manca qualsiasi regola»

Il sindaco Carraro assiste in silenzio alla devastazione urbanistica di Roma. A denunciarlo è il capogruppo Pds al Comune Renato Nicolini. Emblematica è la vicenda dell'ex Snia Viscosa: nonostante il parere contrario dell'Avvocatura del Comune, i lavori di cementificazione dell'area continuano alacremente. Una torta di miliardi di metri quadrati di potenti holding finanziarie.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Roma sta vivendo, sul piano urbanistico, un cambiamento di pelle profondo quanto inquietante: fabbriche dismesse che si trasformano improvvisamente in centri commerciali, con procedure spesso illegali, vere e proprie «cattedrali di cemento» edificate nel più totale abusivismo. Con le autorità del Campidoglio silenti. Un caso per tutti: l'ex Snia Viscosa. In gioco sono molte decine di migliaia di metri quadrati che in questi giorni stanno cambiando repentinamente destinazione d'uso. In campo sono scese potenti società finanziarie attratte da una torta immobiliare valutabile in migliaia di miliardi. Nel mirino sono sei vecchi stabilimenti dismessi tra Tiburtino e Prenestino: Toseroni, Lane Gatti, Pantanella, De Paolis, Sider Comit e Snia Viscosa. Le grandi holding economiche-finanziarie che si contendono le aree non hanno dubbi: al posto degli ex stabilimenti industriali sorgono supermercati, uffici commerciali e negozi. In questo

contesto, la vicenda dell'ex Snia Viscosa è emblematica, più di ogni altra, di un perverso intreccio tra interessi speculativi e coperture amministrative, a tutto scapito degli assetti urbanistici della città, e della domanda di verde che proviene dalla società civile. A denunciare questo intreccio perverso è stato ieri il capogruppo del Pds al Campidoglio Renato Nicolini. Roma, sostiene l'esponente del Pds, sta cambiando volto, vecchie fabbriche - tra tutte l'ex Snia Viscosa per la quale lo stesso capo dell'Avvocatura del Comune, Avvocato Carnevale, si è espresso a favore della sospensione dei lavori - si stanno trasformando in centri commerciali, senza nessuna trasparenza, «dando l'impressione di un Campidoglio passivo, o peggio scudato, di iniziative che nascono all'esterno del Consiglio comunale e del dibattito politico». Tutto ciò», denuncia Nicolini, «dele diritti dei cittadini e contraddice apertamente l'ispirazione dello Statuto comunale, ed è



assolutamente inaccettabile». Per questo il Pds chiede al sindaco Carraro «d'informare in modo completo il Consiglio comunale, a partire dalla prossima seduta di lunedì, su quello che sta avvenendo». L'obiettivo dell'opposizione di sinistra è chiaro: «costringere la giunta Carraro a decidere sulla nuova normativa per le zone industriali e sul piano del commercio». Perché è proprio nel caso normativo che s'inscrive l'azione degli speculatori edilizi. Come la vicenda dell'ex Snia Viscosa testimonia esemplarmente. A denunciarlo è anche

Loredana De Petris, capogruppo Verde al Campidoglio. «Tutti gli esposti, le diffide, le denunce», ricorda - non sono riuscite a far interrompere i lavori, nonostante che la mancata presentazione da parte della Ponente 78 (che è subentrata alla società Pinciana che ottiene la concessione edilizia, ndr.) di una variante per spostare i parcheggi che dovevano sorgere su una pineta secolare dovrebbe comportare la decadenza della concessione». De Petris, per l'appunto, in realtà qualunque iniziativa volta a bloccare i lavori di cementifi-

cazione ha sempre incontrato ostacoli incredibili. Tra questi, sottolinea l'esponente del Verdi, in piena sintonia con Nicolini - «le risposte evasive del sindaco Carraro». Per denunciare l'illegalità dei lavori nell'ex Snia e i silenzi del primo cittadino di Roma il comitato di quartiere, ha programmato per domenica 30 marzo una manifestazione-spettacolo. «Rivendichiamo la disponibilità della pineta», sottolineano gli organizzatori - «essenziale in un quartiere che ha appena 2 metri quadri di verde per abitante».



Il pianista Paul Bley in concerto stasera all'Alpheus con Gary Peacock; sotto Maurizio Micheli

Paul Bley stasera all'Alpheus in compagnia di Gary Peacock

Il pianista misterioso

FILIPPO BIANCHI

Personaggio misterioso, talvolta indecifrabile sia sul piano musicale che su quello personale, Paul Bley ha attraversato le epoche e gli stili del jazz con un atteggiamento da osservatore più che da protagonista. Un carattere introverso e scontroso, pigro ma inquieto, lo ha relegato nel ruolo del genio misconosciuto, del maestro senza scuola. Mantenendo una sostanziale coerenza di fondo nell'approccio strumentale (personalissimo), si è trovato sempre (di passaggio?) negli ambienti creativi più fecondi, indifferenti alle matrici, razziali o linguistiche, che lo determinavano: basti pensare a due capitoli della sua carriera tanto diversi, e ugualmente importanti, quanto quelli vissuti a fianco di Omette Coleman e Jimmy

Giuffrè. Quei gruppi memorabili, datati anni Cinquanta, sorprendono, riascoltati oggi, per la straordinaria libertà dell'approccio, l'attualità dei contenuti, la raffinatezza intellettuale e la delicata poesia. Bley contribuisce in maniera determinante a opere di Charles Mingus, George Russell, Don Ellis. Negli anni Sessanta, il suo trio pianistico (nel quale si alternano Barry Altschul o Paul Motran alla batteria, e Steve Swallow, Mark Levinson, Gary Peacock o Kent Carter al basso) è un'alternativa stimolante alla perfezione formale evanescente. Non disdegna avventure nella free music e nell'elettronica, in compagnia, fra gli altri, di Han Bennink e Annette Peacock. Una nota cu-

pariscente, talvolta oscura. Con attitudine insolita per un pianista, Bley predilige il dialogo con la chitarra, Bill Connors, John Scofield e, più recentemente, Bill Frisell, sono per lui partner favoriti. Più in generale, lo affascina la forma scama del duo, e quello col suo vecchio partner Gary Peacock, che si ascolterebbe stasera all'Alpheus, promette di essere un memoriale esempio di intelligenza interpretativa, e di interscambio creativo, quale è raro trovare nel jazz maniero di oggi.

Peacock, per contro, è uno dei pochi maestri riconosciuti del contrabbasso rimasti in circolazione. La sua versatilità è un dato storico inequivocabile, testimoniato da esperienze a fianco di musicisti tanto diversi quanto Albert Ayler e Bill Evans, Keith Jar-

rett e Sonny Rollins. Il tutto in conseguenza di una padronanza tecnica assoluta, oltre che di un'introvabile classe strumentale e di una statura poetica pari a quella del suo vecchio compagno.

Il duetto ha tutto il fascino dei grandi armoni abbandonati e riscoperti: un impianto fatto di solide consuetudini e vecchie complicità, ben disposto ad accogliere eventuali sorprese, frutti di successive esperienze individuali. Quest'attitudine di Bley a rileggere il passato con nuova consapevolezza, d'altra parte, ha già dato esiti indimenticabili, lo scorso anno, nella riproposta del trio Giuffrè e Swallow.

Un concerto - quello in programma questa sera all'Alpheus - che sarà certo avaro di concessioni plateali, ma ricco di emozioni vere. In una parola: imperdibile.

Ciac Musica Seminario di chitarra con Kelly

Nell'ambito della rassegna «Incontri musicali d'oltre Oceano la Scuola «Ciac Musica» ospiterà venerdì, sabato e domenica Jim Kelly, chitarrista di fama mondiale e docente alla Berklee College of Music di Boston. Maestro di alcuni tra i più famosi musicisti oggi sulle scene, Kelly ha elaborato una formula didattica che propone con il titolo «Seminari brevi» già sperimentati in Italia durante le «Clinics» di Umbria Jazz. Nell'incontro il chitarrista illustrerà alcune tecniche di improvvisazione e frastaglio applicate a varei stili musicali. Il seminario romano si terrà presso la sede Ciac di Via Tripoli 60. Il costo complessivo è di lire 100.000. Per iscrizioni e ulteriori informazioni telefonare ai numeri 83.19.418, 83.15.056 e 83.15.059.

Micheli, un «attore in proprio»

Teatro e dintorni. Da Bari e il teatro universitario a Milano e la scuola del Piccolo, dalla tv al cinema, al teatro. Maurizio Micheli «attore in proprio» prende le distanze dal cabaretaccio truccato della tv, ma anche dai tanti Pirandello che affollano le nostre platee. È al Vittoria protagonista de «L'ultimo degli amanti foscari» di Simon e subito dopo debutterà con «Disposto a tutto» che firma insieme a Vaime.

PINO STRABIOLI

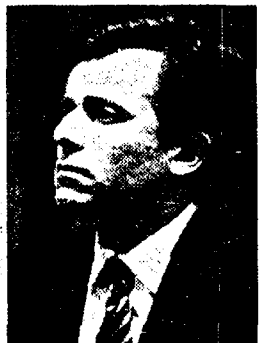
Appuntamento con Maurizio Micheli al Teatro Vittoria dove è in scena «L'ultimo degli amanti foscari» di Neil Simon per la regia di Nanni Loy. Prima di vestire i panni del protagonista della commedia, un provinciale - d'America che scardina le regole della mondanità quotidiana per tuffarsi nella frenesia degli incontri carnali, Micheli si accorda un po' di tempo per una chiacchierata che consumeremo sequenti all'ultima fila della galleria di fronte al teatro ancora vuoto. Attore di razza, conosciuto

scuola lo chiede lavoro, scrittura, per il resto non mi è servita a nulla, quello che dovo sapere lo avevo già imparato col teatro universitario. I registi? Non amo il teatro di regia. Non dico che non servano, spesso ce n'è bisogno ma... Strehler, ad esempio, è forse il più grande del mondo, ma non ha il senso dell'ironia. Certo, se mi viene la voglia di vedere uno spettacolo drammatico vado a vedere uno dei suoi e so che sarà bellissimo. Altro regista che ricordo Aldo Trionfo, aveva sempre un guizzo in più, c'era sempre qualcosa di magico nelle sue cose».

Al primo posto mette il teatro, il rapporto diretto con il pubblico, certe possibilità di scelta che soltanto il palcoscenico permette. «A volte maledico questo mestiere. Fare l'attore in certe circostanze è durissimo. Fra gennaio e febbraio ho lavorato cinquantasei giorni, cinquantatré recite in quarantadue città diverse. In un solo giorno anche quattrocen-

to chilometri, poi la ricerca di un parcheggio, di un albergo, di un ristorante e a quel punto l'arrivo in teatro dove inizi a lavorare. Iturnanti va bene ma in certi posti è quasi impossibile recitarsi. Certo, ti ripaga il pubblico, la platea piena, le risate e allora scatta anche per noi il divertimento. Mi sforzo sempre di scegliere testi pensando alla gente, con questo non dico che ricorro alla fascezza, che pure verrebbe gradita... Noi crediamo, diciamo, ci conviniamo, ma il pubblico è stufo di Pirandello, se ne frega di Goldoni, si è rotto le palle di Shakespeare! Vorrebbe la farsa a teatro e l'avanspettacolo in tv. Si potrebbe mediare.

«C'è da dire che la tv riesce molto bene a sfomare del cabaretaccio truccato che altro non è che avanspettacolo, e la gente ci casca. Attenzione però: avanspettacolo che rinunci al fascino dell'avanspettacolo vero. Vedi Cremo Carnele che ha tanto successo. Di-



Canzoni «sott'acqua»

MASSIMO DE LUCA

Continua con crescente successo la rassegna «Angel Evenings» organizzata dall'etichetta discografica Angel records e che ha avuto come protagonisti, tra gli altri, i bravissimi «Angel der Vernichtung» e gli altrettanto interessanti «Solar Edge». Una serie di proposte contemporaneamente e alternative rispetto alla normale programmazione del circuito dei club capitolini.

Ultimi a salire sul palcoscenico del Teatro dei Salici, spazio scelto per lo svolgimento della manifestazione, gli «Ignis Causa», giovane formazione in attività da pocho tempo ma già di belle speranze. Sperate che confluiscano tutte in un unico progetto ardito: coniugare in un sol colpo antico e moderno, la radicalità etnica con il gusto mitteleuropeo per l'elettronica. Due mondi apparentemente in conflitto lottano, si fondono nelle composi-

zioni del quintetto, evocando misteri ancestrali, movimenti riposti dell'animo. Nessuno si impressiona più di tanto, non è la prima volta che assistiamo ad accostamenti impertinenti, anzi c'è in giro troppa gente che in nome del crossover commette atti indifendibili. Non è questo il caso degli «Ignis Causa» che sulla spinta di una poetica naturalista, lasciano da parte premeditati calcoli per seguire l'istinto supportato da una buona capacità tecnica.

Canzoni avvolte in un'atmosfera dolcemente fluttuante, come immerse sott'acqua, che i componenti la formazione rendono ancor più manichee dilatandone i ritmi alla ricerca costante di un passaggio spirituale. Della loro esibizione si apprezzano gli intrecci tra le tastiere suonate da Valerio Martinelli e la chitarra di Ro-

berto La Ricca, l'uso calibrato delle percussioni, la gestualità teatrale e l'agilità vocale del cantante Alessandro Urbani. Un modo molto particolare di esplorare sonorità desuete, con al centro una volontà di guardare alla musica sperimentale attraverso un'ottica abbastanza aperta che non rifiuta a priori l'elettronica e i suoi strumenti ma se ne serve in maniera consapevole. Gli «Ignis Causa» naturalmente non hanno raggiunto un completo equilibrio: ogni tanto il suono si fa troppo elaborato, accartocciandosi su se stesso perde di istintività, mentre i brani migliori risultano quelli meno derivativi, più aperti alle influenze etno-pop.

Buona parte del repertorio ascoltato dal vivo ai Salici troverà posto nel disco che gli «Ignis Causa» si accingono a realizzare sotto l'egida della Angel records, ormai punto di riferimento per chi apprezza determinate proposte.

«Il miracolo del Corporale»

All'interno di una serie di festeggiamenti in corso ad Orvieto, l'associazione «Il Tullio nel Pozzo» presenta domenica sera (ore 21) nel Duomo «Il miracolo del corporale», testo di Anonimo orvietano del XIV sec. Con la regia di Patrick Rossi Gastaldi, l'allestimento scenico di Bonizza e la direzione del coro affidata a Nello Caticaria, saranno in scena gli attori Giulio Brogi, Pino Strabioli, Nicola Romano e David Sebastì. I cinquecento versi di Anonimo si riferiscono al «miracolo di Bolzena». «Un sacerdote che la tradizione porta sotto il nome di Pietro Boemo da Praga, preso dal dubbio della Eucarestia cercò ogni mezzo per ricacciarsi indietro. (...) A Bolzena, dove celebra la messa con un gruppo di penitenti, al momento della Consacrazione lo coglie il dubbio. Ma all'istante si compie il miracolo...».